

“Il futuro dell’Atm? Le Fs non sono una minaccia”

- > I piani del nuovo presidente Luca Bianchi
- > “Giana il candidato migliore, è stata gara vera”

Il nuovo presidente di Atm Luca Bianchi parla del futuro dell’azienda. «Fs? Non sono una minaccia», dice. Ma «uno dei possibili interlocutori di un’alleanza più o meno strategica che sarà il Comune a decidere». Comunque, avverte, «come società posseduta al cento

per cento da un solo azionista, Atm non è tecnicamente scalabile». Nei prossimi mesi, Palazzo Marino dovrà fare una scelta strategica: capire se affidare il trasporto pubblico attraverso una gara o in modo diretto. La decisione non è stata ancora presa, ma il mana-

ger è sicuro: «Atm ha tutte le qualità per poter competere in una gara e vincerla». Bianchi risponde anche alle polemiche che si sono accese per la nomina del nuovo direttore generale, Arrigo Giana: «Ha vinto il candidato migliore, è stata una gara vera».

ALESSIA GALLIONE A PAGINA III

L’intervista. La rotta per l’azienda del nuovo presidente Luca Bianchi dopo l’addio di Rota e la nomina lampo di Giana: “Ritorna un uomo del centrodestra? Era lui il miglior candidato, solo una scelta tecnica”

“La mia Atm farà un altro salto in avanti E le Ferrovie non sono una minaccia”

ALESSIA GALLIONE

DICE che sarà un presidente di Atm «che non darà nulla per scontato» e vuole «provocare riflessioni aperte sull’azienda» puntando «sull’innovazione». Ed è da questo ruolo che Luca Bianchi difende la scelta del direttore generale e traccia un piano di azione futuro.

Perché è stato riportato in Atm Arrigo Giana, un dirigente di una passata gestione molto contestata anche dall’attuale maggioranza?

«È stata una valutazione tecnica, che ha premiato il miglior candidato in termini di competenze e qualità».

Eppure, sono arrivate anche da una parte del centrosinistra accuse: da possibili legami con il centrodestra all’essere stato allontanato da Rota.

«Non conosco le vicinanze o le opinioni politiche di Giana: non sono state oggetto della selezione e non mi interessano nemmeno. Mi è sembrato un professionista corretto e serio. Non ho dubbi sulla scelta, anche perché è stata fatta una ricerca approfondita, reputazione compresa. Agli atti della società non risultano irregolarità. Vista la grande attenzione di Rota, se ci fossero stati nei documenti elementi di censura sarebbero emersi. Tutto questo parlare in termini non lusinghieri non ha trovato riscontro».

Perché, quindi, Giana se ne è andato, nel 2013?

«C’è stato un accordo consensuale con una buonuscita concordata, come si fa quando non c’è più volontà di proseguire con un dirigente apicale».

Può assicurare che non si tornerà a un sistema, quello in era centrodestra, in cui non si

facevano gare, c’era scarsa manutenzione, i dirigenti avevano bonus e stipendi fuori mercato?

«Voglio essere il più netto possibile: non esiste, e parlo per il passato recente, il presente e il futuro, che Atm non si comporti in modo eccellente sotto tutti i profili. I punti che ha citato mi suonano alieni, lontani dalla mia cultura, dal mio pensiero e dalla volontà dell’attuale cda. Sulla manutenzione, poi, non si scherza perché vuol dire giocare con la sicurezza delle persone, su questo mi sono riservato di fare alcuni approfondimenti».

Ma alla fine ha deciso il cda o il Comune?

«C’è stata una convergenza assoluta. È stata una gara vera, tanto che tutti e tre i finalisti erano candidabili: abbiamo scelto il miglior profilo, l’ad della terza società italiana di trasporto pubblico,

che proprio in Cotral ha avuto risultati eccellenti, da mettersi sull’attenti».

Giana, però, era indicato in pole position prima ancora che si aprisse il bando. Non è stata una nomina scritta?

«Se qualcuno prima del campionato ha scritto che la Juventus era favorita e poi adesso vince lo scudetto, non ci vedo nessuna dietrologia come in questo caso. Forse non ci voleva molto a capire che, mirando al meglio, la scelta sarebbe caduta sulle maggiori aziende italiane, che sono Atm, Cotral, Atac e Gtt. Evidentemente come giornalisti avete sparato giusto».

O avevamo solidi riscontri.

«Repubblica ha fatto questo nome il 30 marzo, quando sono entrato in azienda dopo un’accelerata pazzesca delle procedure, ed ero concentrato a far partire il

dardo».

Ecco, il bando: è rimasto aperto 11 giorni di cui sette lavorativi e, tra esperti e cda, in tre giorni avete valutato 50 curriculum, selezionato tre persone e fatto i colloqui. Come è possibile?

«La commissione di esperti ci ha presentato tre idonei e come cda abbiamo scelto in 48 ore. Una tempistica formidabile di cui sono orgoglioso. Potevamo dire: "Il dg è questo". Invece abbiamo scelto una strada oggettiva e trasparente. Non avevamo una deadline fissata. È andato tutto liscio, altrimenti la procedura si sarebbe allungata».

Per il futuro di Atm su cosa

“

IL PERICOLO TAGLI

Dovremo fare di più con meno risorse, trovare sistemi di efficientamento e investire in servizi e in tecnologia



IL MANAGER

Il presidente di Atm
Luca Bianchi

L'IPOTESI GARA

Ci sono ancora approfondimenti da fare. In ogni caso abbiamo tutte le capacità per competere e vincere

punterà e ha già trovato aspetti da cambiare o mantenere?

«Oggi Atm è una base di eccellenza su cui ripartire per fare un salto in avanti. Un primo aspetto fondamentale: dovremo trovare nuovi sistemi di efficientamento».

Tradotto: si taglierà.

«No, dovremo fare di più con meno risorse. Fare più chilometri con meno costi unitari, ad esempio, vuol dire liberare risorse da reinvestire come servizi ai cittadini e in un capitolo strategico come la tecnologia».

Qual è la strada migliore tra gara e affidamento in house?

«Ho lavorato in enti competitivi e concorrenziali e vedo i benefi-

ci per la comunità di un sistema simile. Ma questa è una decisione a largo raggio, che investe molti interlocutori e ha ancora bisogno di approfondimenti tecnici e giuridici. In ogni caso, Atm ha tutte le qualità per poter competere in una gara e vincerla».

Vede le Ferrovie come un alleato o come un competitor che vuole scalare Atm?

«È chiaro che Fs porterebbe sul tavolo una potenza di fuoco, ma potrei citarle altri due o tre nomi simili. Lei mi chiede: "Fs sì o no"? Rispondo: dipende dalle condizioni e dall'autonomia che rimarrebbe al Comune. Non vedo Ferrovie né come una minaccia né come un'opportunità. È uno

dei possibili interlocutori di un'alleanza più o meno strategica che sarà il Comune a decidere. Un'azienda posseduta al cento per cento da un solo azionista non è comunque tecnicamente scalabile. Sono molto laico in questo senso, ma ad oggi non sono al corrente di nessun dialogo aperto».

Il contratto di servizio sarà prolungato senza ulteriori tagli?

«Sarò il negoziatore più duro possibile nell'interesse dell'azienda, ma da quello che ho visto mi sembra che il Comune più che tagliare intenda riequilibrare tratte e linee con un disegno strategico che porta una maggior integrazione con le periferie».

L'OFFENSIVA DI FS

Sono uno dei possibili interlocutori di un'alleanza che spetta al Comune decidere. Io su questo sono laico

”



LA STAFFETTA ALLA GUIDA DELLA SOCIETÀ DEI TRASPORTI

La società Atm trasporta ogni anno oltre 700 milioni di passeggeri